

gico in circolazione ». Più o meno coevo, e molto probabilmente redatto nell'ambiente del patriarca iconoclasta Giovanni II detto il Grammatico, è il *Florilegium Marcianum* (conservato nel Marc. gr. 23), la scoperta della cui originalità è merito dell'Odorico: assai considerevole la massa di citazioni da Coricio di Gaza.

Se il *Florilegium Marcianum* e il *Corpus Parisinum* sono opere di carattere dotto, i sentenziari del X secolo, che godettero di ampia diffusione, sono — come ben li denisce l'autore — prodotti « di bottega », ricchi di materiale eterogeneo ed impersonali: così lo Pseudo Massimo, che attinge largamente al *Corpus Parisinum* e ai *Sacra Parallela*, da cui deriva la struttura per capitoli, e lo gnomologio del Georgide, alfabetico come il *Florilegium Marcianum*, orientato principalmente verso il Vecchio Testamento, i classici della letteratura monastica e testi di medio livello come Esopo e Isocrate gnomico.

Il grosso del volume è occupato dall'impegnativa e accurata edizione del *Florilegium Marcianum* e del Georgide, dei quali è prima indagata ed esposta la tradizione manoscritta. Inutile rilevare le difficoltà euristiche che l'autore ha incontrato nell'identificazione delle citazioni. Un'appendice contiene il materiale gnomologico entrato nel corso della tradizione nel Georgide, quale è testimoniato rispettivamente dal cod. Oxon. Bodl. gr. Misc. Auct. T.5.23 (XVI sec.) e dai Patm. 668 e Vat. gr. 790 (entrambi del XV secolo); infine la piccola silloge di sentenze tratte dalle poesie di Gregorio di Nazianzo tradita dal Laur. 56.13 (sec. XVI) con un titolo che l'assegna a Giovanni Georgide.

Chiude l'opera un completo indice delle sentenze e un *Index Auctorum* in cui tuttavia si lamenta la mancanza delle citazioni precise dei singoli passi, sussidio che sarebbe stato assai utile per agevolare la consultazione.

(C. M. MAZZUCCHI)

V. VALCARCEL, *La « Vita Dominici Siliensis » de Grimaldo. Estudio, edición crítica y traducción*, « Biblioteca de Temas Riojanos », Diputación Provincial, Logroño 1982. Un vol. di pp. 648.

Scritta tra il 1088 ed il 1091 dal francese Grimaldo, monaco a Silos e discepolo del grande abate riformatore morto nel 1073, la *Vita Dominici Siliensis* è stata trasmessa da almeno 4 manoscritti, e dal 1659, data della edizione di J. Tamayo de Salazar, è

stata anche più volte ristampata. Ma purtroppo per molto tempo è stata conosciuta (anche negli *Acta Sanctorum O.S.B.*) con i limiti della edizione secentesca che aveva tralasciato il secondo ed il terzo libro. Nel 1736 Sebastiano de Vargara rimediò, almeno in parte, alla lacuna pubblicando in edizione paleografica il testo ricavato da un manoscritto oggi perduto: un elemento significativo nella storia della tradizione manoscritta.

Da allora nessuno studio è stato dedicato a questo testo della agiografia hispano-latina. L'A., con competenza ed in base ad una metodologia aggiornata, ha ripreso tutti i problemi relativi alla composizione e trasmissione del testo (tra l'altro, ha dimostrato la paternità di Grimaldo su tutta la *Vita* e non soltanto del primo libro); e per la prima volta lo offre in una edizione critica, accompagnato da una traduzione in lingua spagnola che finora mancava. Se si tiene presente che il culto al santo abate di Silos è tuttora assai diffuso in Spagna e diffusissimo fu in passato, nessuno potrà sottovalutare l'opportunità di questa iniziativa che rappresenta ormai un punto di riferimento sicuro per i numerosi problemi di indole storica, filologica e artistica connessi con il testo agiografico, testo che fu tra l'altro utilizzato da Gonzalo de Berceo nella sua fortunatissima *Vida de s. Domingo de Silos*.

(G. PICASSO)

*Sogni e memorie di un abate medievale*, a cura di N. TRUCI CAPPELLETTI - F. CARDINI, Europia, Novara 1986. Un vol. di pp. 207.

La casa editrice Europia prosegue nella propria opera di divulgazione di testi per la conoscenza della civiltà medievale, con una traduzione del *De vita sua* di Guiberto abate di Nogent (collana « Medioevo ») curata dalla compianta Nadia Cappelletti Truci e da Franco Cardini. L'opportunità di questa scelta è chiarita dall'introduzione curata dalla Cappelletti Truci, che inoltre fornisce adeguate indicazioni sulla storia della fortuna del *De vita sua*, nonché sul concetto d'individualismo nel medioevo; e con considerazioni sulla figura e la religiosità di Guiberto, del quale si pone giustamente in risalto la partecipazione personale alla parte più « storica » dell'opera - la parte nella quale il gusto artistico e la valutazione morale prevalgono sulla tecnica storiografica.

Un breve saggio del Cardini sull'autobio-